

Moschea, promessa del Comune 'Entro un anno la decisione'

21 giugno 2011 — pagina 7 sezione: MILANO

LA MOSCHEA a Milano? «Entro un anno affronteremo il tema con una proposta concreta». L' ha promesso il consigliere comunale Pd Andrea Fanzago ieri al convegno "Lo spazio del rispetto. Moschee e integrazione in Italia" a palazzo Schuster. Con la nuova giunta il clima per i musulmani è cambiato. «Ho moltissima fiducia in questa nuova amministrazione – ha spiegato ad esempio Mahmoud Asfa, presidente della Casa della cultura islamica – , la moschea è una necessità enorme, spero che, con Pisapia, si apra una nuova pagina per Milano». Ad oggi, è stato spiegato nel convegno promosso da Scuola superiore universitaria Iuss di Pavia, Centro studi Politeia e Statale, sono più di 100mila i musulmani a Milano, appartenenti a diverse nazionalità ed etnie e articolati in oltre dodici associazioni e centri culturali. Ma proprio per superare la frammentazione i tre gruppi principali Coreis, Casa della cultura islamica e Centro culturale islamico hanno creato «una consulta locale della comunità, che possa fungere da interlocutore univoco dell' amministrazione» ha spiegato Asfa. Ad oggi per pregare vengono utilizzate palestre o garage in affitto. La moschea di Segrate, una delle tre ufficiali italiane, è piccola e troppo decentrata per essere un punto di riferimento adeguato. I due progetti di moschea presentati negli ultimi anni dalla Casa della cultura islamica non sono stati approvati. «Quello che chiediamo – ha aggiunto Abdel Hamid Shaari, presidente del Centro culturale islamico – sono più luoghi di culto, non necessariamente moschee vere e proprie, dove poter pregare dignitosamente. Nel momento in cui il Comune ci metterà a disposizione gli spazi ci faremo carico noi delle spese». Ma dove costruire questi luoghi di culto? Fanzago ritiene che le proposte debbano giungere dalla comunità islamica e fa riferimento al progetto di istituire una Consulta delle persone immigrate. «Fondamentale, comunque, è risolvere le questioni dei centri culturali di viale Jenner e di via Padova il prima possibile, soprattutto in vista dell' Expo» ha spiegato. Sulla chiusura di viale Jenner ha insistito anche il leghista Davide Boni, presidente del consiglio regionale: «Vanno individuati i referenti ufficiali della comunità islamica perché senza regole certe non ci può essere confronto». – *SILVIA*

NOVELLI